

La lunga crisi. Terzo mese consecutivo in discesa, la flessione su base annua è stata dello 0,4%

Italia ancora in deflazione ad aprile, pesa il calo dei prezzi degli energetici

Emanuele Scarci
MILANO

Ad aprile si accentua il calo dei prezzi: il terzo mese consecutivo di deflazione. La responsabilità è imputabile soprattutto alla coda del calo dei carburanti che ora però hanno invertito marcia e i cui effetti dovrebbero farsi sentire nei prossimi mesi. Quanto alla debolezza dei beni di consumo, è innegabile che la ripresa non sia sufficientemente robusta da stimolare la domanda delle famiglie.

Secondo le stime preliminari di Istat, l'indice dei prezzi al consumo in aprile registra una variazione nulla su base mensile e una diminuzione su base annua dello 0,4% (era -0,2% a marzo).

Per l'istituto di statistica la flessione tendenziale è principalmente da attribuire all'accentuarsi del calo dei prezzi degli energetici regolamentati (-4,7% da -2,7% del mese precedente), alla quale contribuiscono sia il gas naturale (-6,7% da -5,7% a marzo) sia l'energia elettrica, che segna un'inversione di tendenza (-1,9% da +1,5% del mese precedente).

Pertanto, al netto dei solibi-

ni energetici, l'inflazione, pur indebolendosi, rimane in territorio positivo (+0,3% da +0,4% del mese precedente), così come al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici scende a +0,5% (da +0,6% di marzo). Il carrello della spesa (costituito da ali-

LE PREVISIONI

In flessione anche la spesa per l'alimentare (0,2%). Per gli analisti non si tratta però di un avvittamento, in autunno inflazione in salita

mentari e prodotti per la cura della casa e della persona) segna un -0,2% da -0,3% di marzo. L'inflazione acquisita per il 2016, come a marzo, è pari a -0,4 per cento.

Non è un avvittamento

«Sul dato negativo - osserva Paolo Mameli, economista di Intesa Sanpaolo - hanno pesato i fattori dell'offerta: il calo dei trasporti e la Pasqua caduta in mesi diversi nel confronto tra il 2014 e il 2015. Ora il petrolio è in risalita e cre-

diamo che nei prossimi mesi, verosimilmente dall'autunno in poi, l'inflazione torni a salire. Quindi il dato di aprile non sembra un avvittamento deflattivo».

Mameli però non nega che al trend deflattivo contribuiscono anche i dati della domanda. «Ci sono segnali di ripresa dell'economia - sottolinea - ma non sono sufficienti a spingere la domanda».

Il limbo

Per Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione, «l'Italia continua a rimanere in deflazione e la situazione non sembra migliorare. Il dato di aprile (-0,4%) è infatti il peggiore dall'inizio del 2016 e uno dei più bassi da molto tempo. Con questi numeri diventa anche più critico il raggiungimento del pur modesto obiettivo di inflazione annua per il 2016 del +0,2 per cento. Anche escludendo l'effetto dei beni energetici, l'inflazione è ferma al +0,3%, sintomo di una domanda ancora debole».

Cobolli Gigli sottolinea anche il paradosso che «un'inflazione bassa, o addirittura

I NUMERI

Le stime

Ad aprile le stime preliminari Istat indicano che l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha registrato una variazione nulla su base mensile dei prezzi e in calo dello 0,4% su base annua

A portare i prezzi in deflazione sono stati soprattutto il calo dei listini dei prodotti energetici regolamentati: gas naturale ed energia elettrica. Tuttavia ora i prezzi del petrolio sono in crescita e gli effetti sui prezzi al consumo dovrebbero manifestarsi nei prossimi mesi

Nel carrello della spesa (composto dai prodotti alimentari e da quelli per la cura della casa e della persona) la deflazione è leggermente risalita su base tendenziale da -0,3% a -0,2%. Quanto al dato congiunturale, aprile su marzo 2016, i prezzi segnano un +0,1%

negativa come accade ormai da 3 mesi, dovrebbe essere di sostegno ai consumi, poiché le famiglie vedono aumentare il loro potere d'acquisto. Invece ciò non accade e i consumi rimangono in un limbo di crescita modesta (se escludiamo il settore auto rischiano di essere pericolosamente vicini allo zero) perché le famiglie vivono ancora un clima di incertezza sul futuro, che frena gli acquisti e induce a ricostituire lo stock di risparmio, precedentemente eroso dalla crisi».

Peggior dell'Eurozona

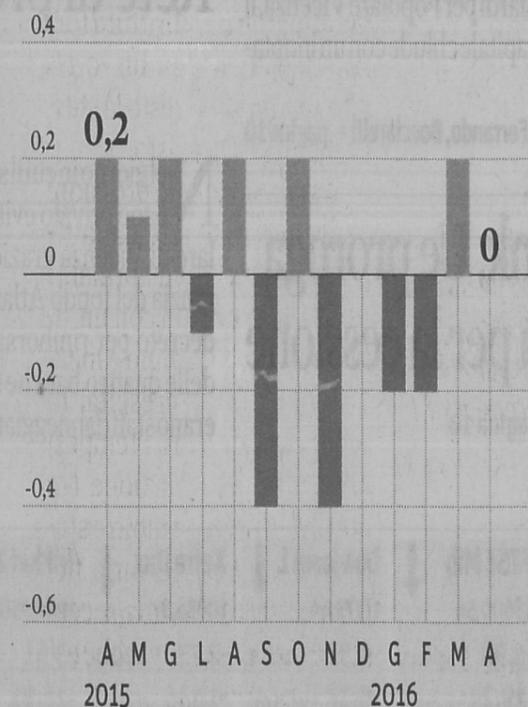
Per Confesercenti il buon dato Istat sull'occupazione è bilanciato dalla discesa dei prezzi di aprile, decisamente più veloce della caduta media registrata nell'Eurozona (-0,2%).

Coldiretti si sofferma invece sul crollo dei prezzi nelle campagne italiane: dal -24% per il grano duro al -57% per i peperoni, ma si riducono le quotazioni del 34% per il latte, del 48% per i pomodori e del 54% per le arance «su valori al di sotto dei costi di produzione che spingono all'abbandono campagne e stalle». Se sullo scaffale per i consumatori i prezzi sono praticamente stabili, nelle campagne, sottolinea Coldiretti, la situazione alla produzione è drammatica con il crollo delle quotazioni su livelli insostenibili.

I trend di aprile

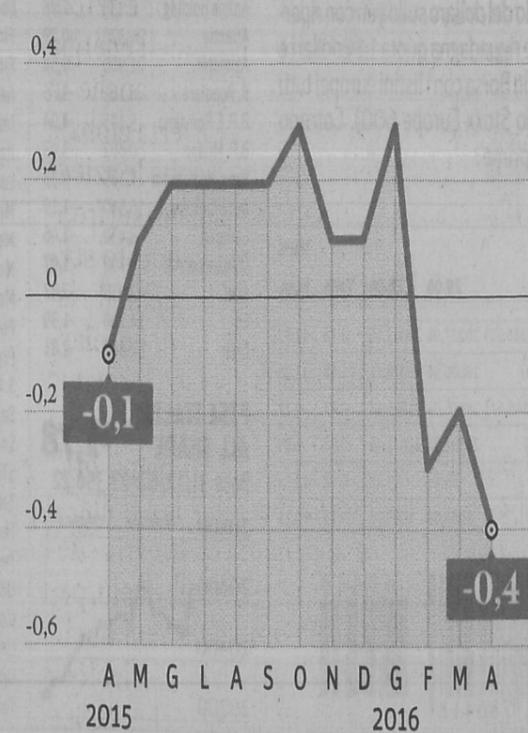
ANDAMENTO CONGIUNTURALE

Aprile 2015-aprile 2016. Variazioni % congiunturali



ANDAMENTO TENDENZIALE

Aprile 2015-aprile 2016. Variazioni % tendenziali



Fonte: Istat

I SETTORI DI SPESA

Variazioni percentuali aprile 2016/aprile 2015

